GIUGNO 2013

La Toscana alle urne

La Toscana alle urne

Dopo le elezioni politiche, tra referendum sulle fusioni tra Comuni ed elezioni amministrative, è stata una primavera intensa per la nostra regione. Un'analisi del voto e la parola di alcuni dei nuovi sindaci, chiamati ad interpretare la voglia di cambiamento degli elettori

AUT&AUT
PERIODICO DELLE AUTONOMIE DELLA TOSCANA

Anno XXI numero n. 05 giugno 2013
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
Editore: Aut&Aut Associazione
Proprietà: Anci Toscana
Direttore responsabile: Marcello Bucci
Direttore editoriale: Alessandro Pesci
Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubbani
Redazione: Anci Toscana - email: ufficio.stampa@ancitoscana.it
Caporedattore: Olivia Bongianni
In redazione: Guendalina Barchielli, Sandro Bartoletti, Monica Mani, Hilde March
Collaboratori: Enzo Chioini, Sara Denevi
Grafica e impaginazione: Osman Bucci

Anci Toscana
Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE
In Toscana vincono centro-sinistra e astensionismo 3
Alessandro Cosimi

Alle radici del non-voto: cause ed effetti 4
Antonio Floridia

L'unione fa la forza: focus sulle fusioni 7

Una scelta di buon senso 7
Oreste Giurlani e Michele Giannini

Figline e Incisa a grandi passi verso il Comune Unico 8
Fabrizio Giovannoni e Riccardo Nocentini

Un unico centro di governo 9
Nazareno Betti e Rita Papi

Comune Unico dell'Elba. I perché di una sconfitta 10
Danilo Alessi e Gabriele Orsini

Ripartire dal "Buongoverno"
A cura dell'Ufficio stampa del Comune di Siena 11

Premiata la nostra idea di città 11
Marco Filippeschi

S.Maria a Monte cambia rotta 12
Ilaria Parrella

Trasparenza, partecipazione e servizi: i nostri pilastri 12
Miranda Brugi

ALTRI MERIDIANI 13

PERCORSI DI CITTADINANZA
Il futuro è nella cooperazione 14
Enrico Cecchetti

Studiare per essere liberi 15
Alice Concari

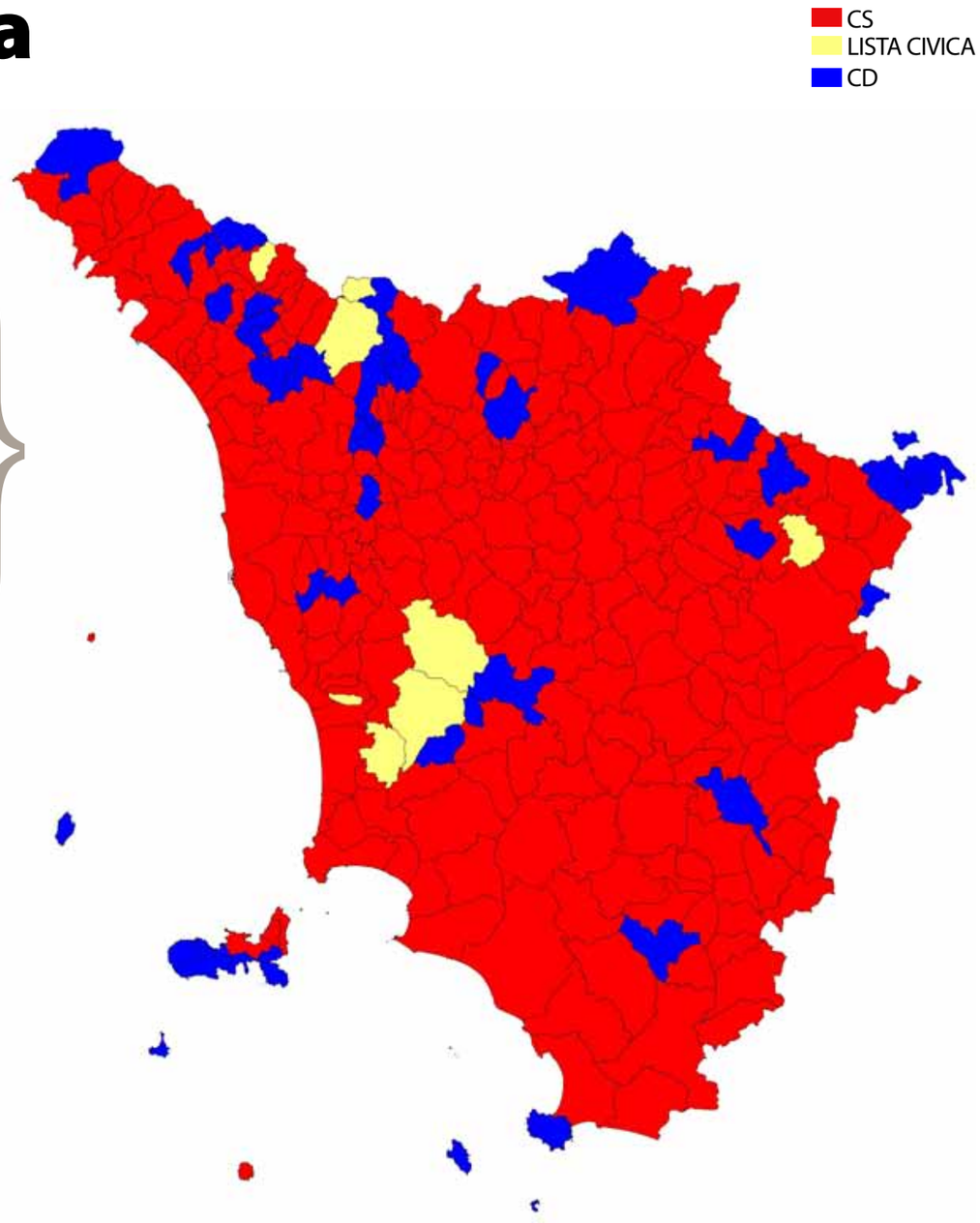
Un "grido del cuore" per Mopti 16
Intervista a Oumar Bathily

Ripartire dal dialogo 17
Intervista a Oumou Sall Seck

In Toscana vincono centro-sinistra e astensionismo

ALESSANDRO COSIMI sindaco del Comune di Livorno, presidente Anci Toscana

L'ultima tornata elettorale, con 17 amministrazioni comunali al voto, ci mostra una Toscana in cui il centrosinistra ha vinto nella maggior parte dei Comuni. Ma la politica deve interrogarsi sui perché dell'astensionismo dilagante, e farne il punto di partenza per riavvicinare i cittadini alla politica e alle istituzioni, in vista anche del test del 2014, quando saranno 204 le amministrazioni che andranno a rinnovo



L'ultima tornata elettorale amministrativa nella nostra regione, dove sono andate al rinnovo 17 amministrazioni comunali, ci restituisce il quadro di una Toscana in cui il centrosinistra ha vinto nella maggior parte dei Comuni, tra cui tutti i capoluoghi di provincia, in cui si è votato. A Pisa e a Massa lo ha fatto al primo turno, rispettivamente con la riconferma di Marco Filippeschi e la vittoria di Alessandro Volpi, a Siena dopo il ballottaggio con l'affermazione di Bruno Valentini. A seguito del ballottaggio, anche Viareggio, conclusa la parentesi di centrodestra, torna con Leonardo Betti ad essere governata da un sindaco di centrosinistra.

Complessivamente sono stati 15 i sindaci eletti al primo turno e 2 al ballottaggio. Cinque le Giunte che hanno cambiato orientamento politico.

A urne chiuse occorre fare attenzione, come non mancano di ricordarci gli scienziati della politica, nell'interpretare questi risultati come un segnale per il livello nazionale, poiché si tratta di elezioni che riflettono piuttosto le dinamiche delle singole città e territori. D'altra parte, ci sono alcuni dati che balzano immediatamente agli occhi e su cui occorre soffermarsi. Intanto, come detto, la larga affermazione dei sindaci di centrosinistra. Certamente, poi, non c'è stato nella nostra regione il cosiddetto "effetto Parma": il Movimento 5 stelle - che alle elezioni politiche era stato primo partito a Massa e Viareggio e secondo in quasi tutte le città della Toscana - ha subito alle amministrative un deciso arretramento.

Allo stesso tempo - ed è questo un dato su cui occorre riflettere tutti, vincitori e vinti, assistiamo ad una preoccupante crescita dell'astensionismo. Bisogna interrogarsi su questo dato, e farne il punto di partenza per riavvicinare i cittadini alla politica e alle istituzioni. Occorre anche prendere in considerazione il fatto che il sistema elettorale utilizzato per l'elezione dei sindaci è un sistema che funziona, e che può rappresentare un modello per il sistema elettorale nazionale.

A livello numerico, indicazioni ben più significative per disegnare la nuova mappa "geopolitica" della Toscana verranno dal test del 2014, quando nella nostra regione saranno ben 204 i Comuni che andranno al voto, tra cui i 3 Comuni capoluogo di provincia più popolosi della regione, ovvero Firenze, Livorno e Prato. Inoltre, 104 di questi Comuni sono amministrati adesso da sindaci al secondo mandato, che non potranno quindi ricandidarsi, mentre gli altri 100 sindaci si avviano a completare il primo mandato: vedremo quanto di loro scenderanno in campo per chiedere ai loro cittadini di essere riconfermati. Saranno 34 i Comuni in cui si voterà con sistema elettorale a doppio turno, mentre 170 Comuni voteranno con il turno unico.

Alle radici del non-voto: cause ed effetti

ANTONIO FLORIDIA Osservatorio elettorale della Regione Toscana

Vittoria del centrosinistra ma con l'astensionismo in forte aumento. Questo ciò che emerge ad un primo sguardo dalle recenti tornate elettorali in Toscana. Dalle Politiche alle Amministrative, però, qualcosa è cambiato, con un calo della partecipazione che deve far riflettere sulla capacità di mobilitare gli elettori delle diverse forze politiche

I risultati delle elezioni amministrative del 26-27 maggio, e i ballottaggi del 6-7 giugno, sono stati letti e interpretati dagli osservatori, e dalle stesse forze politiche, sotto il segno di due dati inconfutabili: la larga vittoria del centrosinistra e il notevole incremento, senza precedenti, dell'astensionismo. In alcuni casi, il secondo aspetto, ossia il basso numero dei votanti, è stato presentato come un fattore che sminuisce il significato del primo. Ma, in realtà, nell'analizzare la cosiddetta "fuga dalle urne", si continuano ad utilizzare alcuni schemi interpretativi inadeguati. La scelta del non-voto, e non da ora, è entrata pienamente a far parte delle opzioni "normali" di una fetta crescente di elettori: accanto ad una quota di elettori (oramai quantificabile intorno al 20%) che si astengono stabilmente (il cosiddetto "astensionismo strutturale"), anche per ragioni demografiche (il peso crescente della popolazione anziana), vi è un'ampia quota di astensionismo "intermittente", ossia di elettori che scelgono, di volta in volta, se andare a votare, in funzione di una ricca serie di possibili variabili: la valutazione dell'offerta elettorale, la percezione dell'importanza politica della posta in gioco, la stanchezza causata dalla frequenza ravvicinata di consultazioni elettorali, una valutazione sul grado di incertezza della competizione (quando ci si attende un risultato scontato, c'è più propensione all'astensione). Contano anche, certamente, il clima generale di opinione, e contano tutti i fenomeni di sfondo che vengono spesso richiamati (sfiducia, distacco dalla politica, giudizio negativo sui partiti, ecc.): ma queste spiegazioni di ordine così generale, in molti casi, non danno conto della specificità che caratterizza l'astensionismo di ogni tornata elettorale.

Proprio per questo, appare opportuna un'analisi che si fondi sul concetto di "smobilitazione asimmetrica": vale a dire, caso per caso, non sono genericamente "tutti" gli elettori ad astenersi, ma segmenti specifici di esso ed in misura diversa rispetto alle precedenti tornate. È evidente, in particolare, come il forte incremento dell'astensione, in queste ultime amministrative, abbia riguardato soprattutto elettori che, nelle elezioni politiche di febbraio, avevano scelto il M5S e il PDL e solo in misura inferiore, sebbene significativa, gli elettori del PD. Questa "asimmetria" spiega moltissimo l'esito delle elezioni – in questo caso, il gran numero di amministrazioni confermate e conquistate dal centrosinistra: ma non può essere intesa come un dato "tecnico" privo di significato politico o, addirittura, come un dato che ne sminuisce il valore.

La chiave di volta delle interpretazioni di un risultato elettorale, dunque, non è solo legata agli spostamenti nei voti degli elettori da uno schieramento all'altro, ma sempre più alla capacità di mobilitazione che questi schieramenti sanno esprimere. E il passaggio dal voto al non-voto, o viceversa, è un dato esso stesso da interpretare politicamente.

Ad esempio, le analisi del successo elettorale del M5S alle elezioni politiche avevano segnalato un fenomeno rilevante di *ritorno al voto* di elettori che si erano astenuti nelle elezioni precedenti. È del tutto plausibile che questi elettori siano ora tornati al non-voto, per una qualche valutazione *politica* legata alle scelte del M5S e alla sua offerta elettorale locale.

Più complessa appare l'interpretazione dell'astensionismo di una parte rilevante di elettori del PDL, proprio quando tutti i sondaggi nazionali continuano a

Segue a pag. 5 ▶▶

Alle radici del non-voto: cause ed effetti

Segue da pag. 4 ▶▶

dare questo partito in ripresa rispetto a febbraio: alcuni osservatori hanno avanzato l'ipotesi che proprio la formazione di un governo di "larghe intese" abbia avuto un effetto "sdrammatizzante" su alcuni segmenti di questo elettorato, propenso a mobilitarsi solo quando viene percepita la possibilità di un successo dall'avversario di sinistra, sentito come un "pericolo" da sventare.

I dati relativi alla Toscana confermano pienamente questa diagnosi: limitandoci ai cinque comuni toscani con popolazione superiore ai 15 mila abitanti **(tab. 1)**, e guardando ai valori assoluti, possiamo constatare come anche nella nostra regione vi sia stata una mobilità elettorale inusitata, che coinvolge soprattutto le dinamiche dell'astensionismo.

Senza bisogno di specifiche analisi dei flussi (per le quali rimandiamo alle analisi dell'Istituto Cattaneo e del CISE), appare evidente come questa imponente "smobilitazione" abbia agito in modo fortemente selettivo sui principali attori politici (**tabella 2**: è stato inserito anche il dato sui voti "personali" ai candidati sindaci, in quanto fattore che compensa, in parte, il calo dei voti alle liste). A Viareggio, con oltre 10 mila votanti in meno, il M5S ha visto contrarsi il proprio elettorato di quasi 8 mila voti; a Pisa, con oltre 14 mila votanti in meno, oltre 8 mila voti in meno per il M5S; a Campi Bisenzio, oltre 8500 votanti in meno e 4500 voti in meno per il M5S. A Massa, la dinamica è diversa: un calo dei votanti inferiore (per la percezione di una maggiore competitività delle elezioni) e uno spostamento dei voti del M5S su altri candidati. E ancora diversa, la dinamica a Siena, dove il candidato antagonista del centrosinistra ha saputo aggregare un ampio schieramento a proprio sostegno, e dove comunque massiccia è la "fuga" dal voto al M5S: in questo caso, tanto più significativa, in quanto maggiore era stato l'"investimento" politico che lo stesso Beppe Grillo aveva compiuto su questa piazza.

Nel complesso, il voto amministrativo nei diciassette comuni toscani segnala una particolare difficoltà del centrodestra, che conferma peraltro una tendenza che, oramai, si verifica da parecchi anni. In varie occasioni, il centrodestra ha saputo cogliere le opportunità di successo che le difficoltà e/o le divisioni del centrosinistra gli offrivano: ma sono pochissimi i casi – specie nei centri maggiori – in cui ha saputo poi consolidare queste affermazioni. Così, in questa tornata è accaduto a Viareggio; mentre c'è un solo Comune, Santa Maria a Monte, che viene "perso" dal centrosinistra (a vantaggio peraltro di una vasta aggregazione "civica").

Il centrosinistra, quindi, può considerarsi soddisfatto dall'esito di questo voto: ma anche per questo schieramento non sono pochi i fattori di incertezza e i segnali inquietanti: il calo dei votanti, se pure in misura minore, ha colpito anche da questa parte e, soprattutto, la crescente volatilità dell'elettorato rende sempre aperta e incerta la competizione, senza alcuna "rendita di posizione".

In genere, si ritiene che l'astensioni-

TABELLA 1
AMMINISTRATIVE E POLITICHE 2013 - PARTECIPAZIONE AL VOTO

	VOTANTI		
	amm.	pol.	differenza
Campi Bisenzio	16.287	24.920	-8.633
Viareggio	27.974	38.274	-10.300
Massa	39.240	42.900	-3.660
Pisa	40.062	54.385	-14.323
Siena	30.007	34.466	-4.459

Segue a pag. 6 ▶▶

Alle radici del non-voto: cause ed effetti

Segue da pag. 5 ▶▶

smo segnali una crescente insofferenza verso i partiti; e certamente questo dato è presente; ma si può anche rovesciare l'argomento: è proprio l'assenza o la debolezza dei partiti che produce astensionismo e volatilità. I partiti non sono più in grado di offrire canali stabili di identificazione agli elettori, e non hanno più nemmeno una struttura organizzativa in grado di raggiungere e toccare anche gli elettori più disinteressati alla politica, meno informati e coinvolti (era questo, peraltro, che in passato consentiva alte percentuali di votanti: non è realistico che allora tutti gli elettori fossero cittadini attivi, informati e "partecipativi"…). Si poteva ritenere che l'elezione diretta del sindaco, o la possibilità di esprimere un voto di preferenza ai candidati consiglieri, o anche il fatto che comunque il Comune rimane l'istituzione più vicina ai cittadini, potessero frenare il distacco dal voto; ma ciò, con tutta evidenza, non è accaduto. La personalizzazione della competizione non sembra rappresentare un rimedio, o un antidoto, alla crisi dei partiti. Senza partiti in grado di essere efficaci canali di rapporto con la società, capaci di aggregare e organizzare la domanda sociale, avremo sindaci più "legittimi", certo, in quanto eletti direttamente, ma anche sempre più "soli", senza strutture di mediazione con la società e i cittadini. Ed è forse questa la lezione più importante che anche questa tornata elettorale amministrativa ci consegna.

TABELLA 1

AMMINISTRATIVE E POLITICHE 2013 - VARIAZIONI NEI VALORI ASSOLUTI DEI TRA PRINCIPALI SCHIERAMENTI POLITICI

	PD				Voti per il solo candidato sindaco
	Amm.	Amm. civiche CS	Politiche	differenza	
Campi Bisenzio	4.723	3.244	9.698	-1.731	836
Viareggio	5.885	1.221	10.086	-2.980	1.108
Massa	8.659	7.622	12.098	4.183	-638
Pisa	13.665	2.496	19.903	-3.742	792
Siena	6.483	2.534	11.513	-2.496	568

	PDL + Fd'I				
	amm.	Amm. civiche CD	Politiche	differenza	
Campi Bisenzio	1.433	273	4.411	-2.705	103
Viareggio	4.516		8.716	-4.200	499
Massa	1.857		8.279	-6.422	166
Pisa	4.781	2.149	9.383	-2.453	1.221
Siena*		5.662	5.519	143	1.147

	M5S			
	amm.	Politiche		differenza
Campi Bisenzio	1.496	6.018		-4.522	149
Viareggio	2.981	10.814		-7.833	601
Massa	3.375	12.182		-8.807	1.215
Pisa	3.251	11.377		-8.126	846
Siena	2.194	7.047		-4.853	300

*** A Siena il PDL non ha presentato proprie liste: il candidato Neri ha ottenuto 6809 voti. Le quattro liste civiche a sostegno (riconducibili solo in parte al CD) hanno ottenuto rispettivamente, 2096, 2071, 1091 e 404 voti**

L'Atlante elettorale di Anci Toscana

(gb)

Un'indagine che prevede la ricostruzione e l'integrazione della banca dati relativa ai risultati elettorali dei Comuni toscani dalla nascita della Repubblica ad oggi. Questo l'ambizioso obiettivo del progetto dell'Atlante storico elettorale della Toscana che Anci Toscana sta portando avanti dal 2011 attraverso il lavoro dell'Ufficio Studi, affiancato da un Comitato scientifico di esperti del settore e che porterà alla realizzazione di un'Atlante storico elettorale in forma cartacea con allegato un cd rom.

L'idea è nata dalla consapevolezza dell'assenza di una banca dati completa che raccogliesse tutti i dati relativi alle elezioni amministrative nella storia della nostra regione. Un patrimonio storico-culturale enorme, sia per i Comuni, sia per i cittadini, raccolto con un lavoro di ricognizione del materiale, sia in formato digitale sia cartaceo, integrando i dati forniti dall'Osservatorio elettorale della Regione Toscana, con quelli reperiti attraverso i Comuni, le Prefetture e il Ministero dell'Interno. Per arricchire questo lavoro di raccolta, e per poterlo classificare nella maniera migliore, si è portata avanti anche una approfondita analisi dei cambiamenti intervenuti nella normativa elettorale comunale dal 1946 al 2011. Cambiamenti che hanno determinato configurazioni politiche localmente diversificate, rendendo di volta in volta più "conveniente" per i partiti presentarsi in ampie coalizioni (come nella fase in cui è stato in vigore il metodo d'Hondt) oppure puntare sull'uomo "immagine" quando si è approdati alla cosiddetta "stagione dei sindaci".

L'unione fa la forza

Il 21 e 22 aprile, 14 Comuni toscani sono stati interessati da un referendum consultivo per decidere se fondersi o meno. I primi a parlare di fusione sono stati i Comuni del Valdarno fiorentino Figline e Incisa, seguiti, poi, da Castelfranco di Sopra e Pian di Scò nell'aretino; Vergemoli e Fabbriche di Vallico in provincia di Lucca e gli otto comuni elbani di Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina.
Dei quattro referendum indetti, tre hanno avuto un esito positivo per l'iniziativa della fusione: gli elettori hanno espresso parere favorevole (con percentuali comprese fra il 56 e l'81%) sulla fusione per i nuovi Comuni "Fabbriche di Vergemoli", "Figline e Incisa Valdarno", "Castelfranco Piandiscò". Bocciata invece la richiesta di fusione tra i Comuni dell'Isola d'Elba, dove i "sì" non hanno raggiunto il 40%. Erano 54.924 gli elettori chiamati alle urne, con un totale dei votanti pari a 21.717 (41,73%).

Una scelta di buon senso

ORESTE GIURLANI sindaco di Fabbriche di Vallico e **MICHELE GIANNINI** sindaco di Vergemoli

> Vergemoli e Fabbriche sono oggi amministrati da due sindaci di colore politico diverso e fanno parte di due diverse Unioni dei Comuni. Il nostro è stato un ragionamento di buon senso: bisogna essere lungimiranti, guardare avanti e, se serve, cambiare per sopravvivere

Il referendum sulla fusione dei comuni di Fabbriche di Vallico e Vergemoli ha raccolto un grande favore da parte dei cittadini, che si sono inequivocabilmente espressi per il "sì" con il referendum consultivo di aprile. La scelta delle due amministrazioni adesso poggia su un forte sostegno popolare e può essere condotta in porto. Le procedure per la creazione di un'unica municipalità troveranno la loro conclusione nella primavera del 2014 quando sarà eletto un nuovo sindaco – e non più due come oggi - con un unico consiglio. Prima, dal primo gennaio del 2014, i sindaci attuali lasceranno il posto a un commissario che condurrà il nuovo Comune alle elezioni. Alla nuova amministrazione spetterà il compito di costruire il nuovo statuto dell'ente. Un compito difficile e importante sia per la giunta sia per il consiglio comunale.
La riduzione del numero di amministratori, sia chiaro, non è il vero nodo dei risparmi cui si andrà incontro, anche considerando il fatto che attualmente sindaco e giunta nei nostri due Comuni sono a costo zero. I veri risparmi derivano dall'abbattimento dei costi di funzionamento generale della macchina comunale, grazie alla razionalizzazione delle sedi, degli uffici, del personale. La fusione porta poi anche altri benefici: il Comune unico è esente per 3 anni dal patto di stabilità, che attualmente impedisce di spendere le risorse disponibili, fare investimenti, pagare i fornitori; sono previsti, infine, incentivi finanziari dalla vigente legislazione regionale – un contributo annuo di 250mila euro per Comune che va a fusione, per 5 anni, con un tetto massimo di tre milioni di euro - e un contributo straordinario dalla legislazione statale. Allo stesso tempo il Comune unico non comporterà per i cittadini alcun aggravio né economico né burocratico (restano per esempio invariati codice fiscale, carte d'identità e tessere elettorali, mentre per partite Iva, patenti di guida e libretti di circolazione non sarà necessario alcuna comunicazione agli uffici competenti).
Vergemoli e Fabbriche sono oggi amministrati da due sindaci di colore politico diverso e fanno parte di due diverse Unioni dei Comuni. Il nostro è stato un ragionamento di buon senso: bisogna essere lungimiranti, guardare avanti e, se serve, cambiare per sopravvivere. Basti dire che nel comune di Vergemoli, il più piccolo per numero di abitanti della Toscana, servono 100mila euro per il piano strutturale e regolamento urbanistico per fare 5 case. Vi pare possibile andare avanti così?

Figline e Incisa a grandi passi verso il Comune Unico

FABRIZIO GIOVANNONI sindaco di Incisa in Val d'Arno e **RICCARDO NOCENTINI** sindaco di Figline Valdarno

Dopo la vittoria del Sì al referendum, prosegue l'organizzazione verso la fusione dei due Comuni del Valdarno fiorentino, che sarà ufficialmente attiva a partire dal 1° gennaio 2014

Un percorso istituzionale, un percorso organizzativo e un percorso informativo/partecipativo. E' su queste tre assi che si è delineato il progetto di fusione di Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno, che, sulla base degli esiti del referendum consultivo del 21 e 22 aprile 2013 (71% di SI con il 32% di affluenza), si delibererà in tutta la sua concretezza a partire dall'1 gennaio 2014 con la nascita di un Comune Unico di 24mila abitanti.

Il percorso istituzionale è iniziato con l'approvazione di due ordini del giorno nell'ambito dei Consigli comunali, passaggi fondamentali che dopo l'iter nelle sedi della Regione Toscana hanno condotto fino all'indizione del referendum così come stabilito dalla LR 68/2011. Di pari passo si è snodato un percorso organizzativo, ovvero il Comune Unico prima del Comune Unico, in modo da giungere al 2014 con la maggior parte dei servizi ormai associati e la macchina amministrativa pronta ad affrontare le nuove modalità di erogazione dei servizi, più efficaci e più efficienti. In parallelo e in maniera trasversale è stato studiato anche un percorso informativo/partecipativo, con circa 150 appuntamenti di informazione ai cittadini, che così hanno avuto un ruolo attivo anche grazie alla predisposizione di tre laboratori partecipativi condotti dall'Università di Firenze.

La sfida di Figline e Incisa nasce nel 2011 ponendosi da subito obiettivi importanti per divenire una risposta alla crisi, un segnale di taglio alle spese della politica (200mila euro l'anno), un aiuto per la semplificazione amministrativa, uno strumento per reperire finanziamenti da reinvestire sul territorio (circa 13 milioni di euro tra Stato e Regione) e per rompere i vincoli sempre più stringenti del Patto di Stabilità liberando risorse fresche (27 milioni di euro). In questo percorso - tanto avvincente quanto impegnativo – ci siamo mossi sul crinale di due principi fondamentali: uno di carattere etico e l'altro istituzionale-organizzativo. Riguardo al primo, crediamo che nei momenti di forte crisi come quello che stiamo attraversando non possiamo rimanere "piccoli": se lo facciamo rischiamo di isolarci e sprofondare ognuno nel proprio baratro senza possibilità di uscirne. Ma abbiamo un'alternativa, cioè mettere insieme le forze, cooperare, crescere ed uscire tutti insieme dalle difficoltà. L'altro principio basilare, istituzionale-organizzativo, nasce dalla consapevolezza che i Comuni come sono stati concepiti finora non sono più sostenibili e che una riforma seria delle istituzioni dovrebbe affrontare in modo deciso la riduzione del numero dei parlamentari e delle Province, ma anche il numero dei Comuni.

Ma Comune Unico significa anche altro. Significa partire dalle nostre potenzialità per costruire una nuova Comunità che sia più della somma di quello che eravamo, una Comunità nuova che sviluppi un salto qualitativo, che rafforzi i nostri legami con il territorio, il paesaggio, la storia e la cultura, il nostro tessuto associativo ed economico. Il valore maggiore del progetto è infatti dato dalla possibilità di ripensare i rapporti tra cittadini e istituzioni con un Comune che per la prima volta è fondato sulla partecipazione, ossia sull'espressione referendaria dei cittadini: ma avremo anche un obiettivo più grande, quello di far diventare il Comune nuovo "il referendum di tutti i giorni". La vera sfida sarà quindi nel valore che il futuro Comune Unico saprà restituire in termini di risposta ai bisogni di questa Comunità, valore sempre più minacciato dalle inefficienze del sistema pubblico e da riforme più o meno necessarie, più o meno contingenti ed urgenti, più o meno emotive.

Un unico centro di governo

NAZARENO BETTI sindaco di Pian di Scò e **RITA PAPI** sindaco di Castelfranco di Sopra

L'esito del referendum ha decretato il successo della scelta delle amministrazioni di Pian di Scò e Castelfranco di Sopra in merito alla fusione. Una vera e propria scommessa politica, a cui i cittadini hanno risposto positivamente

Il Legislatore regionale procederà alla formale estinzione dei due Comuni e alla costituzione del nuovo ente denominato Castelfranco Piandiscò che va a creare un unico centro di governo, in un territorio che per ragioni storiche, sociali ed economiche ha già forti connotazioni di unitarietà per l'avvio e il consolidamento di percorsi amministrativi virtuosi.

È, peraltro, interessante ricordare l'origine comune di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò, espressione già in passato di un'unica entità amministrativa che dal Medio Evo è giunta fino all'età Napoleonica, quando fu proceduto, ad opera del governo francese, alla scissione del Comune in due amministrazione diverse.

Oggi il territorio che andrà a costituire il nuovo Comune di Castelfranco Piandiscò esprime una popolazione di circa 10.000 abitanti distribuita prevalentemente nei centri urbani di Piandiscò Castelfranco di Sopra e Faella e si sviluppa da una area collinare fino a raggiungere da una parte il fondo valle e dall'altra la zona montana. Un territorio che, esaminato nella sua complessità, è senza dubbio interessante sotto vari profili sia demografici, che economici-produttivi e ambientali. Il nuovo ente si collocherà, infatti, all'interno del Valdarno pisano in una posizione di maggior forza e valore rispetto al passato, inserendosi nel novero dei Comuni più grandi.

Ed è partendo da tale assunto che la scelta del Comune unico rappresenta una nuova e ulteriore opportunità per una migliore valorizzazione politica, amministrativa ed economica di tale territorio, soprattutto in un periodo di forti cambiamenti sociali e caratterizzato da una pesante crisi economica.

Il sistema delle gestioni associate che ha caratterizzato il percorso di avvicinamento alla fusione troverà il proprio completamento portando a una razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane, strumentali ed economiche oltre che ad una riduzione dei costi di gestione derivanti dalle inevitabili economie di scala.

Il fatto di poter mettere insieme le risorse che entrambi i Comuni porteranno in dote al nuovo ente consentirà, infatti, di progettare una nuova organizzazione che permetterà di gestire le funzioni e i servizi con maggiore professionalità, specializzazione e migliori risultati anche in termini di quantità del lavoro svolto e risparmio nella parte spesa del bilancio, con particolare riguardo a quelle di funzionamento e ai costi della politica. Una grande opportunità per il Comune Castelfranco Piandiscò è, inoltre, rappresentata sia da un alleggerimento dei vincoli del patto di stabilità sia dagli importanti finanziamenti che lo Stato e la Regione Toscana hanno destinato ai progetti di fusione la cui previsione di entrata è calcolata in circa 800.000 € annui per cinque anni.

Tali risorse potranno essere utilmente impiegate sia per un contenimento delle politiche fiscali locali sia per promuovere maggiori investimenti a favore dei cittadini, per la valorizzazione e lo sviluppo economico del territorio in un periodo che come già accennato è lacerato da una grave crisi economica.

Con la tornata elettorale del prossimo anno la popolazione di Castelfranco Piandiscò eleggerà i nuovi amministratori, che avranno l'onere e l'onore di governare e amministrare il Comune unico sviluppando e concretizzando tutte le potenzialità che il percorso di fusione metterà loro a disposizione.

Comune Unico dell'Elba. I perché di una sconfitta

DANILO ALESSI sindaco del Comune di Rio nell'Elba e **GABRIELE ORSINI** coordinatore del "Comitato per un Comune Unico dell'Isola d'Elba"

Otto Comuni chiamati a decidere della nascita del Comune unico elbano. Il sì ha vinto solo a Portoferraio, il Comune "maggiore". Il sindaco di Rio nell'Elba che aveva lanciato il referendum, e il coordinatore del Comitato promotore, fanno un'analisi del voto

All'assemblea di scioglimento del Comitato che aveva promosso la proposta di legge d'iniziativa popolare per il comune unico, si è discusso intorno alle cause che hanno determinato la sconfitta, analizzando l'intero percorso che il Comitato stesso, rappresentativo di tutte le associazioni di categoria dell'Isola d'Elba, aveva compiuto in quasi due anni di attività.

Un'analisi rigorosa e anche severa sugli eventuali errori commessi e tutto ciò che può aver contribuito a un risultato per certi versi imprevedibile e indubbiamente negativo, nonostante le previsioni favorevoli indicate dai sondaggi effettuati nel corso della campagna referendaria.

Sarà stato il timore del paventato avvento del commissario a tempo indeterminato a far cambiare idea anche a una parte dei firmatari della proposta di legge che tanto entusiasmo aveva suscitato nel maggio dello scorso anno, oppure la paura che Portoferraio fagocitasse tutti gli altri Comuni, o magari una comunicazione insufficiente e inadeguata, o forse tutti questi, e altri, fattori che non hanno consentito di spiegare in modo più efficace, come sarebbe stato necessario, l'iniziativa del Comitato e le ragioni che la ispiravano.

Può anche darsi che le cause siano da ricercare nello scarso impegno delle stesse associazioni di categoria che pure si erano assunte l'onere del referendum, o nell'atavica paura del salto nel buio, del nuovo che non si conosce, rispetto, invece, alla sicurezza del sindaco della porta accanto, o nella preoccupazione di perdere storia e tradizioni locali, se non addirittura di non poter più contare su rapporti personali che inducono a favorire una politica, purtroppo ancora diffusa, di piccoli privilegi e di ordine clientelare.

Ciò nonostante, gli intervenuti all'assemblea hanno ribadita la validità del progetto e della campagna referendaria che l'ha sostenuto, attraverso l'impegno assiduo e appassionato di tutto il Comitato, dei tanti volontari di ogni parte dell'Isola che hanno contribuito alla raccolta delle firme e alla diffusione del materiale di propaganda, dei tre sindaci che hanno aderito al SI e agli amministratori di tutti i Comuni che si sono prestati a organizzare le varie iniziative sul territorio.

Un risultato significativo è stato comunque raggiunto, cioè quello di aver fatto uscire da uno sterile dibattito che da anni, con andamento carsico, si svolgeva fra pochi eletti, un'ipotesi di Elba nuova e suggestiva che ha coinvolto un ampio strato della popolazione e che ha raccolto, sia pure sconfitta, il consenso di quasi cinquemila cittadini. Un risultato che lascia aperta la porta, anche in vista delle annunciate riforme istituzionali, a una riconsiderazione complessiva del sistema di governo dell'Isola, partendo dalla obbligatorietà delle gestioni associate fino a giungere, come è augurabile, allo scioglimento delle province e alla conseguente necessità di dare più forza e capacità operativa, attraverso un processo inevitabile di fusioni, agli attuali piccoli Comuni.

Ripartire dal "Buongoverno"

A cura dell'Ufficio stampa del Comune di Siena

Responsabilizzazione del personale, puntare sul welfare e l'innovazione d'impresa, sul turismo e i giovani. Ecco la ricetta del neo sindaco di Siena

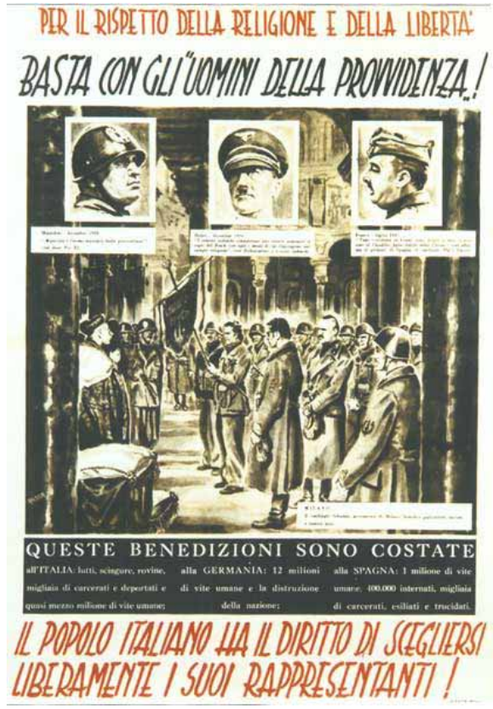
Recuperare il mito e il messaggio universale del "Buongoverno", lo storico affresco di Simone Lorenzetti che campeggia nelle sale di Palazzo Pubblico, per il rilancio della macchina amministrativa e della città, dopo l'esperienza del commissariamento.

Questo lo spirito del programma di Bruno Valentini, Sindaco neoeletto del Comune di Siena dopo il ballottaggio del 9-10 giugno, grazie al sostegno di una coalizione di liste di centro-sinistra.

Sul fronte interno, priorità alla valorizzazione delle competenze del personale e alla diffusione delle responsabilità, perché i dipendenti e gli uffici possano rispondere in maniera quanto più dinamica e funzionale alle esigenze dei cittadini, delle attività commerciali e delle imprese. Rispetto ai servizi, massima attenzione per le politiche di welfare, attraverso il sostegno al sistema assistenziale, sociale ed educativo, in un periodo in cui le condizioni economiche delle famiglie si rendono sempre più difficili a causa della crisi occupazionale.

In tale contesto, un obiettivo fondamentale è l'individuazione, insieme alla Regione Toscana, di quelle forme di innovazione imprenditoriale che possano svolgere, a livello locale, una funzione propulsiva per la creazione di posti di lavoro.

Oltre allo sviluppo delle politiche di promozione turistica e dell'accoglienza, per Siena, una delle maggiori opportunità in una prospettiva di crescita di medio termine è costituita dal percorso di candidatura a Capitale europea della Cultura per il 2019: un'occasione per dimostrare che la città, a partire dalla propria tradizione storica e con un nuovo respiro internazionale, può rinnovarsi con il contributo creativo delle generazioni più giovani.



Premiata la nostra idea di città

MARCO FILIPPESCHI sindaco di Pisa

Alle amministrative del 26 e 27 maggio, la città di Pisa ha premiato con un risultato straordinario l'Amministrazione uscente, confermando il Sindaco al primo turno con una percentuale davvero significativa

Un risultato, questo, che si spiega soprattutto con l'adesione profonda e convinta dei cittadini a un progetto di città che ha visto Pisa, in assoluta controtendenza rispetto a un panorama di grande difficoltà, crescere sul piano degli investimenti pubblici e privati, in un quadro caratterizzato da qualità urbana, attenzione all'innovazione, partecipazione democratica.

Il più vasto processo di riqualificazione urbana dal dopoguerra, con i progetti del Piuss che hanno consentito - per fare solo due esempi - di rinnovare Piazza dei Cavalieri e rendere percorribili le mura storiche; l'inizio dei lavori del porto turistico di Marina di Pisa che i cittadini attendevano da lustri; il trasferimento dell'ospedale che ha consentito di liberare un'area di grande pregio, a partire dalla quale nasce il masterplan della nuova città; l'idea di una città "intelligente" sul piano energetico, della mobilità e dell'innovazione tecnologica; investimenti importanti per l'ammodernamento dell'Aeroporto e la sua compatibilità con la città; sono solo alcuni esempi, ma sufficienti, a dare il senso di quale tipo di progetto la comunità pisana ha inteso condividere.

Su queste solidissime basi si fonda l'aspirazione di cambiamento che abbiamo interpretato, proponendo agli elettori idee molto precise per la Pisa che sarà, idee che vedono come obbiettivo che tutte le permea e le unifica, il lavoro: per aiutare i giovani, le famiglie, l'intera società a uscire dalla crisi.

Pisa ha saputo quindi premiare un'idea di città e una prospettiva di sviluppo. Nei 5 anni appena conclusi abbiamo costruito attorno a queste idee un lavoro di squadra che ha coinvolto tutti gli altri attori che fanno di Pisa una delle città d'eccellenza nello scenario nazionale e internazionale.

S.Maria a Monte cambia rotta

ILARIA PARRELLA sindaco di S.Maria a Monte

"La lista civica "S.Maria a Monte VIVA" ha vinto le elezioni amministrative con il 45% dei consensi, con un vantaggio di circa il 10% rispetto alla lista PD-SEL, Comunisti italiani e una lista civica trasversale appoggiata da PDL, UDC, PSI aperta alla società civile e all'associazionismo"

La nostra lista civica ha presentato 16 candidati più il candidato a Sindaco, rappresentanti dell'intero territorio comunale, di tutte le fasce d'età, e provenienti dall'associazionismo. Tra questi, dieci erano nuovi rispetto all'esperienza amministrativa, mentre gli altri sei venivano già dal mondo dell'Amministrazione.

L'alto numero delle preferenze (il vicesindaco Manuela Del Grande ha ottenuto, ad esempio, 750 preferenze) ha testimoniato che i nostri candidati sono stati riconosciuti come rappresentanti di una comunità: e questo è stato il nostro punto di forza, oltre ad un programma chiaro e coerente, rispetto al percorso politico di tutte le forze che compongono la nostra compagine. Tra i punti programmatici più significativi, la questione dell'impianto Biogas – gestita malamente dall'Amministrazione uscente – con l'impegno a ribadire la posizione contraria all'impianto, la revoca della pubblica utilità e la cancellazione del progetto di finanza con tutti progetti collegati, compreso il parcheggio sotterraneo; la partecipazione dei cittadini con le consulte territoriali e la proposta di effettuare le sedute del Consiglio comunale nelle varie località; l'istituzione del Consiglio comunale dei ragazzi, la creazione di un Coordinamento per la solidarietà come aiuto concreto alle famiglie in difficoltà e l'avvio di un rapporto sinergico con le istituzioni scolastiche.

A dimostrazione dell'unità del nostro gruppo e della volontà di iniziare a lavorare velocemente, ad una settimana dalla nomina, l'Amministrazione comunale ha già la giunta operativa e si è già tenuto il Consiglio comunale con la convalida degli eletti.

Trasparenza, partecipazione e servizi: i nostri pilastri

MIRANDA BRUGI sindaco di Semproniano

"Dopo venti anni di governo di centro-destra i cittadini di Semproniano hanno deciso di cambiare pagina e puntare su un doppio rinnovamento eleggendo un sindaco donna e di centro sinistra"

La scelta del capolista di Uniti per Semproniano è stata effettuata attraverso l'istituto delle primarie di coalizione, a cui la partecipazione dei cittadini è stata consistente e pari a un quarto degli elettori. Una bella prova di democrazia. La campagna elettorale è stata improntata al massimo coinvolgimento della popolazione sia dal punto di vista territoriale sia delle categorie che la compongono, ponendo comunque al centro del dibattito i problemi dei giovani (la lista "Uniti per Semproniano" aveva un'età media di 36 anni), delle donne e del rilancio delle attività economiche del territorio, che anni di immobilismo hanno mortificato più della crisi in atto. L'amministrazione da me rappresentata avrà al centro della propria azione la massimizzazione dell'interesse collettivo ed opererà con trasparenza, favorendo la massima partecipazione alle proprie scelte. Il modello di Comune a cui mi riferisco è rappresentato dall'idea di ente al servizio dei cittadini, delle imprese e del territorio espresso nelle sue varie articolazioni. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso la leva dell'innovazione tecnologica e amministrativa informando puntualmente i cittadini dell'attività svolta attraverso assemblee locali, sito internet e altri canali digitali per i quali, purtroppo, negli anni passati non è stato ritenuto utile investire. Vista la mia formazione professionale spero di poter trasferire nel mio agire di sindaco una cultura dell'innovazione che permetta al Comune di Semproniano di recuperare nel medio periodo una posizione competitiva nella graduatoria delle Ammistrazioni esemplari. Non è il tempo migliore, e gli sforzi potrebbero non essere premiati dai risultati attesi; l'importante è confrontarsi con i problemi e cercare di risolverli.

Certo è che la presenza di un buco di bilancio di circa 120 mila euro, che obbligherà l'amministrazione a pesanti tagli, rappresenta un elemento di grande preoccupazione e il primo grosso nodo da sciogliere. Spero di scioglierlo insieme ai cittadini con i quali dovrò confrontarmi e condividere le scelte da compiersi.

Le buone idee in giro per il web

a cura di Guendalina Barchielli

Vetro: cresce il riciclo

Il riciclo del vetro nel nostro Paese, nel 2012, ha avuto risultati molto positivi. I dati diffusi dal CoReVe (Consorzio Recupero Vetro)

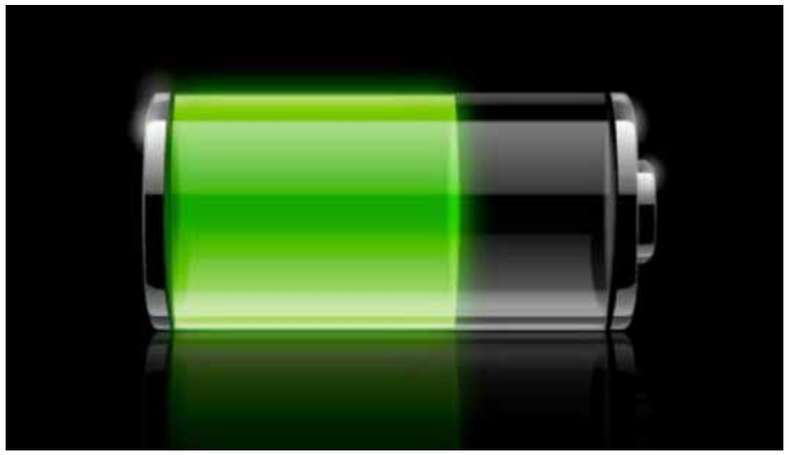
Sono 1.673.000 le tonnellate di imballaggi in vetro prodotti, senza sostanziali aumenti rispetto allo scorso anno, mentre il tasso di riciclo è arrivato al 70,9% , con 1.568.405 tonnellate di vetro riciclate. I numeri delle regioni del Sud, in continua crescita con un tasso di raccolta di circa 16 kg per abitante, contro i circa 39 kg del Nord, mentre il Centro arriva a circa 23 kg per abitante. La Valle d'Aosta segna la performance migliore, con 50,2 kg di vetro per abitante contro i 28 kg della media nazionale. Il balzo in avanti più significativo è quello della Basilicata che, rispetto all'anno precedente, ha segnato un aumento del 49%.

La capacità di riciclare il vetro da parte delle vetrerie, in Italia, è molto elevata, ma affinché sia sfruttata appieno, è necessario che il materiale abbia un basso tasso di inquinamento da altri materiali. I risultati del 2012 hanno apportato enormi benefici, in termini sia economici sia ambientali, con un ricavo per i Comuni di oltre 42 milioni di euro corrisposti da CoReVe; un risparmio di circa 150 milioni di euro per lo smaltimento in discarica e un risparmio nell'estrazione di materie prime tradizionali per circa 3.124.079 tonnellate, oltreche un risparmio significativo in energia elettrica, stimato attorno ai 287 milioni di euro.

Arriva il fotovoltaico che concentra la potenza di 2000 soli

Sarà un team di scienziati internazionali a mettere a punto un impianto solare con la potenza di 2000 soli, per produrre energia pulita nelle zone aride del pianeta

Sarà il primo impianto Fotovoltaico ad Alta Concentrazione Termica (High Concentration Photo-Voltaic Thermal – HCPVT) ed ha un costo di 2,4 milioni di dollari, interamente assegnati dalla Commissione svizzera per la Tecnologia e l'Innovazione. Le previsioni sono di 3 anni di lavoro che vedranno riuniti scienziati provenienti da alcuni tra i principali centri di ricerca internazionali: IBM Research, Airlight Energy, il Politecnico federale di Zurigo e l'Interstate University of Applied Sciences Buchs NTB.
Dotato di una sorta di sistema di tracciamento che catturerà il maggior numero possibile di raggi solari, amplificherà di 2000 volte la concentrazione solare e convertirà l'80% delle radiazioni in energia utile, grazie a un grande disco parabolico costituito da tantissimi specchi collegati a dei chip che "seguiranno" il sole, scegliendo, di volta in volta, l'angolazione migliore per la raccolta dell'energia. Un sistema di raffreddamento consentirà poi di mantenere costante la temperatura dei chip, impedendo il loro surriscaldamento durante il processo di concentrazione solare, evitando così la dissipazione dell'energia termica in atmosfera.



Caricabatteria per i cellulari. L'innovazione passa da qui

Da quello che si ricarica col fuoco a quelli che si alimentano con energia eolica o cinetica. Le idee più innovative riguardano i caricabatteria dei dispositivi portatili

Una serie di celle a combustibile capaci di generare energia elettrica da qualsiasi qualsiasi fonte di calore: carbone del barbecue, fiammelle dei fornellini da campeggio o accendini. Così è costruito "Voto", il caricabatteria per cellulare che sfrutta il calore del fuoco e che è costituito, a una delle due estremità, da "contatti metallici' che, posti direttamente sul fuoco, convertono il calore raccolto in energia elettrica. Dall'altra parte, invece, il caricabatterie ha una presa Usb a cui attaccare qualsiasi dispositivo portatile. Altra fonte di alimentazione alternativa è quella del caricabatteria Infinity Cell Kinetic Charter: una speciale cover per iPhone 4, 4s e 5 che incorpora un generatore ad alta efficienza, capace di produrre elettricità con il minimo movimento, ad esempio, scuotendo il cellulare tra le mani. Ad oggi, in 30 minuti si può ricaricare un telefono del 20%, ma si sta già lavorando a un prototipo più efficiente.
Infine, Kinesis K3, che sfrutta insieme l'energia solare ed eolica grazie a un piccolo pannello fotovoltaico integrato nel corpo centrale dell'apparecchio, e a un generatore eolico (una mini ventola) nella parte alta del dispositivo. Kinesis K3 ha anche un alimentatore per la presa elettrica che gli permette anche un'ulteriore modalità per immagazzinare energia.

Il futuro è nella cooperazione

ENRICO CECCHETTI presidente Euap Onlus - Euro African Partnership for Decentralized Governance

> L'Africa si sta confrontando con temi importanti: sviluppo territoriale, valorizzazione delle risorse locali, costruzione di istituzioni democratiche locali, partecipazione. La Toscana ha saputo coltivare esperienze e rapporti importanti, mettendosi in una posizione di primo piano nel panorama delle relazioni euro-africane su questi temi

L'Associazione Euro-African Partnership for Decentralized Governance (EUAP) Onlus è nata, grazie all'impegno di ANCI, UPI e di un primo gruppo di Comuni e Province toscane, per dare continuità al progetto promosso nel 2005, con lo stesso nome, dal Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite e dalla Regione Toscana, con il sostegno del Ministero per gli Affari Esteri italiano. EUAP sostiene i processi di decentramento e autogoverno locale in Africa, in particolare attraverso la costruzione e lo sviluppo di partenariati sostenibili, di lungo periodo, tra enti locali e regionali, nella prospettiva nord-sud e sud-sud.

Negli ultimi anni i temi del decentramento e dell'autogoverno locale in Africa si sono progressivamente affermati come chiave di volta per affrontare su basi nuove questioni decisive per il futuro del continente, quali sviluppo locale, democrazia e pace. Quella impegnata in questi campi è un'Africa lontana dai troppi stereotipi e pregiudizi che ci impediscono di vedere gli straordinari processi di cambiamento che sono in corso in un continente molto vicino e decisivo per il nostro presente e ancora più per il nostro futuro.

È un'Africa che si sta confrontando con temi decisivi come lo sviluppo territoriale, la valorizzazione delle risorse locali, la costruzione di istituzioni democratiche locali, la partecipazione della società civile organizzata. Grazie a un lavoro che viene da lontano, sui temi dell'autogoverno e dello sviluppo locale, della cooperazione decentrata e tra comunità, la Toscana ha sviluppato esperienze e rapporti di qualità riconosciuti a livello internazionale ed è stato quindi naturale proporsi di svolgere un ruolo attivo e qualificato nelle relazioni euro-africane su questi temi. A partire dalla 1° Conferenza delle Istituzioni locali e regionali europee ed africane, organizzata a Firenze nel settembre del 2004, abbiamo compreso sempre meglio l'importanza di questi processi. Abbiamo dialogato con tanti amministratori locali africani, ospitati da noi in occasione di *study tour* molto ricchi per lo scambio di esperienze e per il confronto sui temi della democrazia e dello sviluppo locale e con molti altri che abbiamo incontrato in Africa, talvolta appena eletti, magari senza strutture e personale, ma con tantissima voglia di fare e con la consapevolezza del valore storico della scelta del decentramento.

EUAP è impegnata a collaborare con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, dalle Ong alle associazioni, dalle Università ai consorzi e aziende pubbliche e private, mettendo a disposizione competenze e buone pratiche degli Enti Locali soci sui temi del governo locale, dell'erogazione dei servizi pubblici, della partecipazione democratica, della valorizzazione delle risorse e dello sviluppo locale.

Vogliamo sempre più far leva sulla consapevolezza che lo sviluppo di nuove forme di relazioni tra territori e comunità, del nord e del sud del mondo, dell'Africa e dell'Europa, è questione decisiva per i nostri territori, per la loro capacità di aprirsi e di stabilire nuove relazioni sociali, culturali, ma anche economiche.

Proprio perché ci sono minori risorse disponibili ed il contesto economico e finanziario è radicalmente cambiato occorre comprendere che la cooperazione può essere una delle strade per uscire in forme nuove dalla crisi. Fare cooperazione è nell'interesse di noi tutti. Non è solo un dovere morale, ma una grande opportunità per riproiettare l'Italia nel mondo, un investimento per il nostro futuro. Occorre una battaglia culturale e politica per rimettere la cooperazione al centro del dibattito pubblico, per diffondere ed affermare una nuova consapevolezza ad ogni livello, nei gruppi dirigenti, come nella pubblica opinione. E i Comuni, i territori, le comunità possono essere in concreto artefici di questo cambio di passo.

Studiare per essere liberi

ALICE CONCARI Euap Onlus - Euro African Partnership for Decentralized Governance

Un progetto di co-sviluppo portato avanti da Anci Toscana ed Euap per garantire il diritto allo studio nell'area di Mopti, in Mali, Paese dilaniato da emergenze umanitarie

"Fornitura di mobili e kit scolastici per il diritto allo studio dei ragazzi rifugiati a Mopti a causa della guerra nel Nord del Mali". Si intitola così il progetto di cooperazione internazionale in favore della comunità e del Comune di Moptì, in Mali, che rappresenta il primo frutto concreto della collaborazione tra ANCI Toscana ed Euro-African Partnership for Decentralized governance

Il progetto nasce in seno all'emergenza Mali, che ha visto il Paese, già indebolito da persistenti problemi interni, precipitare in guerra, anche a causa dell'arrivo nel nord del Paese di gruppi fondamentalisti. Tali gruppi, legati ai movimenti quaedisti in Libia e in Afghanistan, hanno introdotto elementi e pratiche dell'estremismo islamico sfruttando le condizioni di povertà del Paese e demolendo le istituzioni del territorio.

Anci Toscana ed EUAP– Euro African Partnership for Decentralized Governance, insieme agli altri partner di progetto che hanno pregresse relazioni con l'area del Comune di Mopti, hanno deciso di rispondere all'appello lanciato dal Sindaco Maliano, Oumar Bathily, che con una lettera ai partner toscani, ha evidenziato l'importanza di mantenere le relazioni con i Comuni in Europa, e sostenere l'accesso allo studio dei ragazzi e delle ragazze come strumento contro il dilagare dell'estremismo, e per l'inclusione dei profughi nella comunità di arrivo.

Due temi che hanno nei fatti motivato il finanziamento del progetto, che vuole fronteggiare l'emergenza umanitaria fornendo l'attrezzatura di base per 10 classi e garantire l'accesso dei giovani al servizio educativo; ma anche invitare a riflettere su questioni rilevanti anche nei nostri territori quali la gestione dei rifugiati e la coesione sociale.

In Mali infatti migliaia di profughi, per sfuggire alla guerra e alle violenze dei gruppi jihadisti, si sono rifugiati nella Regione e nella città di Mopti, compromettendo la capacità delle istituzioni locali di offrire servizi alla popolazione. Nelle scuole, sia a livello delle scuole primarie che delle scuole secondarie, si è passati da una massimo di 40 a più di 120 studenti per classe.

Problemi comuni e cruciali per il buon governo quindi, quelli collegati al progetto, cui Anci Toscana, insieme ai partner di progetto, (Regione Toscana, Comune di Mopti, EuroAfrican Partnership for Decentralized Governance, CTAC Cellule Technique d'Appui aux Communes, Komera Onlus) hanno deciso di rispondere in modo deciso, comprendendo che dopo il conflitto militare, occorre sostenere le collettività territoriali, affinché ripristino la pace sostenendo le proprie comunità.

Un piano di lavoro che certamente si colloca sull'idea che i comuni italiani, in virtù delle proprie competenze e relazioni con i territori e le comunità, possono contribuire ad evidenziare tematiche centrali per lo sviluppo democratico.

Possono inoltre, in una logica di Co-sviluppo e grazie alla fitta rete di relazioni con i Comuni Africani, collegare territori e comunità in virtù delle sfide comuni, verso soluzioni innovative e risposte a problemi complessi.

Un "grido del cuore" per Mopti

Intervista a **OUMAR BATHILY** Sindaco del "Commune Urbaine de Mopti in Mali" a cura di Euap

Qual è la situazione attuale a Mopti ?
In termine di sicurezza la situazione é calma, le popolazioni svolgono le loro attività, i servizi di base sono assicurati, per quanto possibile, dall'amministrazione locale: educazione, sanità, acqua e igiene ambientale, etc. Più difficile è la ripresa delle attività economiche; la crisi ha colpito duramente l'economia locale, in particolare nel settore più vitale, quello del turismo, con quasi tutte le strutture di ospitalità chiuse per mancanza di clientela locale e straniera. Le guide turistiche, gli artigiani, il personale alberghiero hanno perso il lavoro, i più giovani hanno preso le strade dell'emigrazione.
La crisi politica si è subito trasformata in grave crisi economica, accrescendo la povertà, con conseguente aumento della delinquenza giovanile e dell'accattonaggio
Anche le attività culturali, molto importanti a Mopti per la coesione sociale, sono bloccate dallo stato di emergenza in vigore per ragioni di sicurezza.

Che cosa ha rappresentato la crisi del Nord Mali per il vostro Comune?
A seguito della crisi, per la sua posizione geografica, il Comune de Mopti è stato completamente invaso dai flussi dal Nord. Sono circa 40.000 sfollati registrati nella sola città di Mopti e ben 3.000 gli alunni sfollati iscritti nella scuola primaria per l'anno scolastico 2012–2013 con un media di 190 alunni per classe.
Di fronte alla gravità della situazione, ho pensato di lanciare quello che ho chiamato *un grido del cuore*, verso i nostri amici e partner, per non sacrificare une generazione di ragazzi già provati dall'orrore della violenza, anche contando sulla buona volontà degli insegnanti e dell'amministrazione locale.
Oggi sono molto felice della risposta rapida ricevuta dai partner della Regione Toscana, il cui supporto permetterà, in previsione del prossimo anno scolastico, la copertura di un fabbisogno di circa 30% in banchi, kit scolastici e libri per gli alunni sfollati dal Nord. Dunque uno sforzo lodevole per garantire un sacrosanto diritto all'istruzione primaria a tutti i bambini anche in contesti così difficili.
Vorrei sinceramente ringraziare la Regione Toscana, l'Anci Toscana, l'Associazione di Enti Locali EuroAfrican Partnership e tutti i partner per questo slancio di solidarietà.

Oltre la solidarietà toscana, il "grido di cuore" ha avuto eco altrove?
Si, anche perché il Comune di Mopti ha sempre creduto nella cooperazione decentrata e sviluppato da anni relazioni di partenariato con altri territori e anch'essi hanno fatto del loro meglio.
La Città di Maurepas in Francia ha sostenuto la mensa scolastica degli alunni sfollati, cosi come Care Mali, l'Ong locale Action Mopti e il Programma Alimentare Mondiale
Per le attività scolastiche c'è bisogno anche di alcune aule e intendo sottoporre questa richiesta all'Associazione Internazionale dei Sindaci Francofoni, AIMF.
Alla scuola mancheranno ancora latrine e fontanelle di acqua che sono molto importanti per il regolare svolgimento delle attività, ma rimango ottimista .

Quale cooperazione decentrata per un Mali rinnovato e riconciliato?
Prima di tutto, bisognerebbe spingere il decentramento, dare ossigeno agli enti locali, con un trasferimento congruo delle risorse umane e finanziarie e un quadro chiaro delle competenze in ogni livello.
La cooperazione decentrata ci ha aiutato a resistere e sopportare questa crisi; con il suo supporto il Comune di Mopti ha potuto ridurre le difficoltà nel proprio territorio.
Pertanto i partner sono importanti, una vera leva per il decentramento in Mali, la cooperazione decentrata è nel cuore dello sviluppo economico locale.
Però deve inquadrarsi all'interno di spazi di concertazione e in linea con i piani di sviluppo locale. I comuni devono avere un ruolo di coordinamento.
È grazie alla cooperazione decentrata che i numerosi comuni rurali maliani riescono ad essere credibili come istituzione di prossimità in ambiente rurale spesso precario e lontano dalla capitale.
Questo fatto è emerso in modo chiaro con la disintegrazione dello Stato e l'annientamento dell'esercito in Mali.

Ripartire dal dialogo

Intervista a **OUMOU SALL SECK**, sindaco di Goundam. È la prima donna sindaco del Mali.
a cura di **SARA DENEVI**, Anci Toscana

Come è noto si è sempre impegnata in prima linea per far conoscere cosa sta accadendo in Mali, ci chiediamo come sia attualmente la situazione anche in riferimento al contesto di Goundam, la città di cui è sindaco.

La situazione in Mali è di grande cambiamento ed è ciò che mi ha obbligata a essere attiva su questi temi. La città di cui sono sindaco è occupata dai separatisti e io per prima sono stata vittima di questa occupazione dal momento che è stata occupata la mia città, la mia casa e il territorio di cui sono amministratrice. Ma è stato l'attacco diretto sulla popolazione, in aprile 2012, a persuadermi a scappare a Bamako e poi iniziare la mia attività di lotta per denunciare la situazione. Ho potuto verificare che le autorità maliane non erano informate sui fatti. C'è ancora molta confusione per il colpo di stato e un'instabilità istituzionale molto forte: la popolazione vive in situazione di precarietà, sono all'ordine del giorno maltrattamenti sulle donne ed è critica la situazione dei rifugiati interni ed esterni e ci sono difficoltà di comunicazione. La situazione lentamente migliora, i terroristi rimangono per esempio casi isolati ma la difficoltà di comunicazione e la situazione non chiara provoca una certa esitazione nel sostengo alla popolazione in Mali.

A proposito di sostegno e comunicazione, qual è stata la reazione della comunità internazionale? Le sembra che sia stata sottovalutata la situazione dal momento che i segnali della crisi erano evidenti da tempo?

La reazione tardiva è stata sicuramente la molla che mi ha spinto all'azione poiché notavo ciò che la comunità internazionale ha sottovalutato. Detto questo, è stato possibile lavorare per stabilizzare la situazione: dopo l'intervento dell'esercito francese ora si solidificano le forze africane burkinabè e ora il mio Comune è messo in sicurezza, anche se la popolazione ha difficoltà e non sa dove vivere a causa delle distruzioni. Inoltre, nel mio Comune come in quelli vicini, non c'è acqua, elettricità e non ci sono edifici di accoglienza. Non c'è quindi una sicurezza vera e propria seppur la situazione è andata migliorando.

Quale secondo Lei il nodo fondamentale da sciogliere per pacificare un grande Paese come il Mali?

È necessario rafforzare la sicurezza e arrivare rapidamente a nuove elezioni così come ripristinare le istituzioni per rimettere in piedi lo Stato che si trova in una situazione anomala. Le elezioni devono riportare la sicurezza e garantire il dialogo con la società civile. Il dialogo è, infatti, importante ora più che mai per evitare che dilaghino tensioni e conflitti. Lo sviluppo di un Paese, inoltre, non può prescindere dalla prosperità della pace e dalla capacità dell'ente locale di rispondere ai bisogni della popolazione.

Qual è attualmente la situazione dei profughi nei paesi nel sud del Mali?

La situazione è difficile, dopo le elezioni si organizzerà il ritorno ma in molti ritorneranno in luoghi senza nulla. Quando si parla di dialogo bisogna tener ben presente la questione dei rifugiati che, in tal frangente, sono da ritenere interlocutori importanti.

Cosa pensa del Progetto EUAP a Mopti che permetterà di fornire i kit scolastici per il diritto allo studio dei ragazzi rifugiati?

È una buona scelta di lavoro poiché una delle esigenze da sanare è proprio quella umanitaria legata a questo luogo. Con la distruzione delle scuole nel Paese, l'attenzione all'istruzione è prioritaria se non vogliamo lasciare abbandonata a se stessa un'intera generazione.